



Lisa Meggiarin e Diana Simionato

È UN PECCATO CHE NON RIESCA A TROVARE SPONSOR IN GRADO DI SOSTENERLA IN UN PROGRAMMA DI GARE AD ALTO LIVELLO

In questo momento sulla scena rallystica non c'è donna che riesca a tenere il suo passo. E anche i maschietti hanno il loro bel daffare per non soccombere sotto i suoi poderosi colpi di acceleratore.

Driver così sono rare e lei merita di entrare nella ristretta cerchia delle campionesse che hanno onorato il maschiellista mondo del rally con prestazioni super. Peccato che ora solo nelle gare storiche, per via di una mancanza cronica di sponsor al quale, invece, porterebbe sicuramente lustro

visto che naviga sempre nelle zone alte della classifica. Nelle gare moderne potrebbe mettere in riga fior di campioncini che pur disponendo di mezzi consistenti non hanno il suo talento.

Anche nell'ultima gara che ha disputato, mettendo faticosamente insieme il budget per gomme e benzina, s'è superata. Lisa Meggiarin al Due Valli storico ha portato a termine una gara maluscolta, interpretata alla grande con una delle auto più piccole della compagnia, la A 112 Abarth con la

quale, due anni fa, ha vinto il Trofeo riportato in vita dal team Bassano di Mauro Valerio.

A Verona la vicentina ha fatto salire sul sedile di destra – solitamente occupato da Silvia Galavotti - Diana Simionato, trovando subito con la nuova navigatrice una perfetta intesa.

Le due hanno marciato a palla per tutta la gara e alla fine il diciottesimo posto assoluto e il primo di classe, a ridosso delle auto più potenti, le hanno ripagate di tanta bravura, coraggio e determinazione.

Lisa Meggiarin è uno scricchiolo di ragazza ma quanto a grinta e forza di volontà ne ha da vendere.

"Silvia era impegnata in un'altra gara – spiega Lisa – e io ho deciso all'ultimo momento di partecipare al rally veronese in quanto non rientrava nei miei programmi agonistici. Diana, noalese di nascita ma vicentina d'adozione, ha accettato subito l'invito ed è salita fiduciosa accanto a me. Nonostante fosse solo alla quarta gara, è stata brava e all'altezza della situazione. Con lei mi sono trovata bene".

Costante, precisa, attenta la pilotessa berica si toglie spesso e volentieri lo sfizio di mettersi alle spalle colleghi più blasonati e dotati di auto concavallerie largamente superiori a quella della piccolina tofines.

La macchina è preparata in casa, come svela la driver.

ALTRA SUPERBA PROVA A VERONA DELLA VICENTINA PER L'OCCASIONE AFFIANCATA DA DIANA SIMIONATO

LISA MEGGIARIN CON LA A 112 ABARTH FA COSE INCREDIBILI



"È mio marito Stefano ad occuparsi della messa a punto della A 112. Lui non è un meccanico di professione ma ha una grande passione per i motori ed è molto bravo con le chiavi inglesi. Il nostro garage è un'officina dove trascorriamo gran parte del fine settimana. Spesso lavoriamo anche di notte per prepararci al rally nel migliore dei modi".

Il compagno di vita è il suo primo sostenitore. Tuttavia non ha mai corso con Lisa.

"Preferisce occuparsi delle assistenze – spiega la campionessa – Mi dà sempre una grande carica e i suoi incitamenti sono importanti per me. Lui non ha mai gareggiato e quando gli ho proposto di farmi da navigatore, s'è subito tirato indietro...".

Non è perché vai troppo veloce?

"Effettivamente ha ammesso che ha un po' di paura a sedere accanto a me. È più contento quando mi vede arrivare all'assistenza".

È un peccato che Lisa non riesca a trovare uno sponsor in grado di sostenerla in un programma che vada oltre le gare per auto storiche. Lo ha dimostrato anche in occasione della Ronde Palladio dello scorso no-



vembre, ultima gara "moderna" cui ha preso parte, quando ha tenuto agevolmente il ritmo degli asfaltisti.

"Purtroppo sono tempi difficili – ammette Lisa Meggiarin che Valter Bizzotto, presidente dell'Adi Vicenza, qualche tempo fa ha premiato per la bravura e i successi raccolti – e io faccio quello che posso. Ho partecipato al Due Valli perché è una gara vicina: conosco bene le prove e le trovo impegnative".

A metà campionato, Lisa Meggiarin occupa la seconda posizione nel Trofeo A 112 Abarth.

In testa, a pari merito, ci sono Codis e Nerobutto. Lei li insegue con un distacco di cinque punti. Niente. I giochi sono apertiissimi.

"Mancano due prove, l'isola d'Elba e il Valsugana. Il primo vale doppio come punteggio e pertanto un buon piazzamento può farti guadagnare punti preziosissimi. Il secondo si corre in autunno. La caccia è aperta...".

Lisa Meggiarin avrebbe tanta voglia di disputare anche un rally moderno.

"Se arrivasse un aiuto, non mi dispiacerebbe. Ma sono contenta anche così. Constando sulle mie sole forze ho ottenuto buoni risultati. Faccio quello che posso e cerco di farlo al meglio".

LE QUOTE ROSA SONO SEMPRE PIÙ NUMEROSE

La più titolata è senza dubbio Renza Facchinello, vincitrice della Mitropa a Cup negli anni Novanta alla guida di una Lancia Delta Integrale. Arrivata al rally per caso, dopo aver seguito il fratello Edo gareggiare con una Lancia Scatso, ha debuttato come aprivista al Città di Bassano con una Porsche.

Sono tante le pilotesse vicentine che si sono fatte onore lungo le prove speciali. Anche Manuela Cecotto, sorella di Pino, Franco e Gergio non ha sfigurato al volante di una Fiat 131 Abarth, dopo l'esordio come navigatrice di Roberto Zanosso, allievo della Città di ScMo.

Milvia Zanchetta di Romano d'Ezzelino ha gareggiato negli anni Novanta, dimostrando talento e grinta. E così Deborah Bordignon, avviata alla specialità da Casetto Tessarolo cui ha fatto da navigatrice. La vicentina Lara Battistoli, figlia di lucky ha fatto importanti successi nella graduatoria rosa a conferma che "buon sangue non mente". E pure la bassanese Rossella Bizzotto, sorella di Michele e Roberto ancora in attività e moglie del fiammificatore Sandro Bordignon non che mamma del campione italiano Filippo, s'è tolta lo sfizio di vincere un titolo triveneto nel 1978 quando ha letto le note a Maria Ida Abami.

È invece passata come una meteora la rovese Roberta Luisetto, rallyista dotata ma ritirata troppo presto dalle competizioni mentre Martina Gheno di S. Nazario è la brava navigatrice del fratello Tobia messo in luce recentemente con prestazioni di alto livello nelle gare valide per il tricolore.

Sandra Tommasini ha letto le note a Paolo Orsini nell'ultima edizione del Città di Bassano, vinto a mani basse, e Jessica Perli ha diviso per qualche anno l'abitacolo con Christian Chemin.

Impegnata nel campionato italiano, dove punta alla conquista del titolo tricolore, è la schiavese Giulia De Toni, erede della prima edizione di Rally Italian Talent, assieme alla navigatrice Sofia Peruzzi, figlia di quel Mauro Peruzzi presente sulla scena motoristica internazionale da quasi quarant'anni.

Le donne con tutta e caso sono sempre più numerose e, tanto per rimanere nel Veneto, non passano inosservate le prestazioni di Fiorenza Soave, Betty Tognana, Lu da Zambiasi, Maria Monzutti, Francesca Nerobutto, Iside Zandonà e Paola Valmassol tanto per citare i più i nomi che balzano agli occhi correndo l'elenco di uno dei tanti rally che si disputano nel Nordest.

Senza dimenticare la padovana Maria Grazia Vittadello, professionista delle note negli anni Ottanta al fianco di Anna Camblighi, sempre presente a tutte le manifestazioni motoristiche regionali nelle vesti di ambasciatrice dell'associazione Piloti Veneti.